

In volo artistico su New York

di **Ilaria Costa**

Pamela Cento, curatrice romana della mostra dall'intrigante titolo **I.10 (az608)**, ci accoglie con entusiasmo alla Onishi Gallery di Chelsea e con passione risponde alle nostre domande in occasione dell'opening avvenuta lo scorso giovedì.

La mostra, sponsorizzata dall'Istituto Italiano di Cultura, espone le opere di 10 artisti emergenti italiani - **Marco Angelini, Ariela Bohm, Marco Minguzzi, Gabriele De Santis, Fulvio Angelino, Giovanni Mangiacapra, Roberto Pagnani, Emilio Giusti, Mona Luisa Diogo, Diego Toscani** - rappresentativi della scena artistica italiana contemporanea e sarà in visione fino al 1 Agosto

Quale è stato il principio informatore della mostra I.10 (az608)?

"I.10 (az608) è una collettiva di dieci artisti di differenti generazioni che utilizzano differenti linguaggi artistici. Il titolo riporta la sigla del volo aereo di partenza per arrivare a New York, è un titolo simbolico inerente al viaggio per realizzare i propri sogni di artista. New York per noi artisti italiani davvero rappresenta il sogno, il posto dove tutto si può realizzare. I.10 è dunque costituita da 10 opere, ognuna differente, il percorso espositivo propone quello che secondo me e Sonia Mazzoli -altra curatrice della mostra- è ciò che ben rappresenta l'arte italiana in questo momento storico e artistico".

Perché hai scelto proprio questi 10 artisti per rappresentare la scena artistica contemporanea italiana?

"I 10 artisti sono stati selezionati per il loro talento, nel rispetto delle loro diversità e delle pluralità dei linguaggi artistici. L'esposizione si snoda partendo dall'arte digitale per arrivare al figurativo e all'Informale, decisamente più classici, ma l'arte in Italia è anche questo e non si poteva dimenticare di mettere anche questi linguaggi per rappresentare l'arte italiana di oggi.

L'artista più giovane esposto in mostra ha 24 anni ma ci sono un paio artisti anche più maturi conosciuti in Italia e con un loro mercato già esistente che abbiamo deciso di esporre in questa sede per dar loro la visibilità internazionale che meritano".

Come è cominciato il tuo rapporto con la Onishi Gallery?

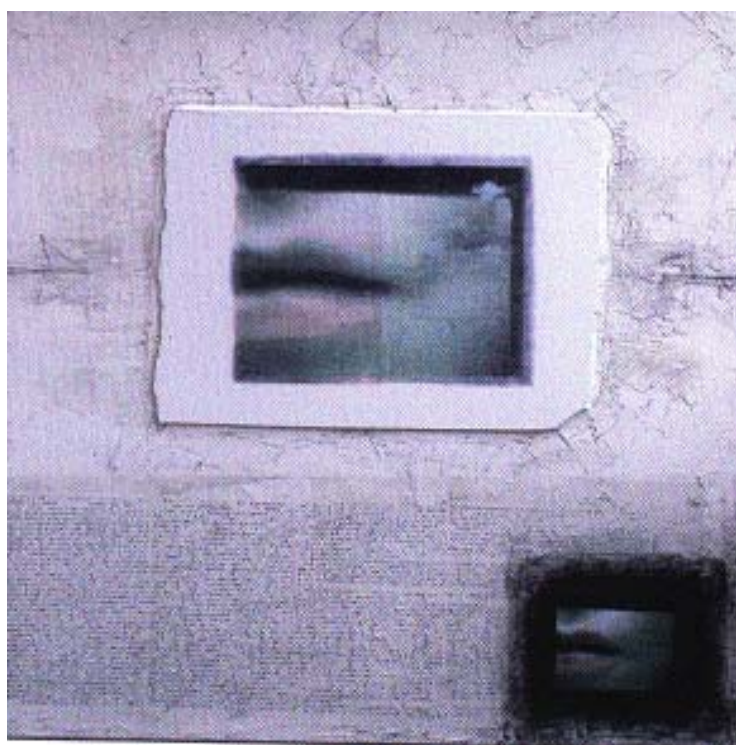
"New York offre tante possibilità, e l'incontro con la Onishi Gallery è stato casuale; alla direttrice Nana Onishi sono piaciuti i due progetti che le ho proposto: il primo riguardava "Evidence of Form", la mia esposizione personale, mentre il secondo riguardava "I.10".

New York ha questo di bello e di energizzante. Le potenzialità, unite al fatto che i contatti nel mondo dell'arte si moltiplicano molto più velocemente che in Italia; in poco tempo sono nati altri progetti che verranno realizzati il prossimo anno. In Italia purtroppo da questo punto di vista tutto è più lento, soprattutto perché le fette da spartire sono poche e per pochi; se una galleria "scopre" un artista su cui vuole puntare, non lo presenterà mai ad un'altra galleria; a New York questo invece può succedere; la fetta di mercato è talmente grande che le persone non hanno la necessità di chiudersi, ma anzi sono spinte a collaborare con altre gallerie o istituzioni".

Qual è la reazione da parte del pubblico americano nei confronti delle opere dei nostri giovani artisti?

Alla Onishi Gallery di Chelsea, l'intrigante "I.10 (az 608)", mostra dedicata a dieci artisti italiani emergenti: **Marco Angelini, Ariela Bohm, Marco Minguzzi, Gabriele De Santis, Fulvio Angelino, Giovanni Mangiacapra, Roberto Pagnani, Emilio Giusti, Mona Luisa Diogo, Diego Toscani**. Ne abbiamo parlato con la curatrice Pamela Cento: "Di diversa generazione, utilizzano differenti linguaggi... "

A destra "Vergogna" di Mona Luisa Diogo; in basso "Tecnica digitale" di Marco Minguzzi; sotto a destra uno scorcio della mostra alla Onishi Gallery



"Gli artisti italiani sono indubbiamente molto creativi, ma sono anche molto pigri e difficilmente hanno la costanza di proporsi; in particolare di proporsi all'esterno. A questa domanda posso rispondere prendendo spunto dalle reazioni alle due iniziative "Evidence of Form" e "I.10"; qui a New York hanno avuto un grande successo, anche in termini di mercato, cosa che io trovo incredibile per degli sconosciuti totali per il mercato newyorchese. Ecco che questo possa avvenire in Italia, penso che sia davvero molto più difficile".

Da gallerista, artista e critica d'arte quale sono le differenze che noti tra il mondo artistico contemporaneo italiano e quello newyorkese?

"La grande differenza è che New York adesso è la piazza artistica tra le più interessanti, a

differenza delle nostre città italiane - e sto pensando a Napoli, Roma, Milano e Torino - a New York c'è davvero posto per tutti! Il potere del mondo dell'arte non è detenuto da poche persone come in Italia, dove ci sono pochissime gallerie che monopolizzano il mercato; mi riferisco per esempio a VM21 o a Monitor per l'arte digitale a Roma. A New York ci sono addirittura interi quartieri dedicati esclusivamente all'arte.

La seconda grande differenza riguarda l'ambito della vendita. In Italia gli artisti emergenti, a meno che appunto non facciano parte di quelle poche gallerie "poten-

ti", non hanno mercato; sia il collezionista che il gallerista stesso non vogliono investire in qualche cosa che forse produrrebbe soldi solo in futuro; è molto più semplice investire nella sicurezza di una firma già conosciuta. Questo c'è anche a New York, ma in misura minore".

Cosa spinge un giovane artista italiano ad 'emigrare' qui a New York?

"L'artista parte perché vuole mettersi alla prova e capire se il problema è la propria arte o è il mercato italiano. New York è la patria di tutte le arti e soprattutto di tutto ciò che è nuovo; per un artista che ha la voglia e la curiosità di saper vedere, New York è una miniera ed una ricchezza immensa di stimoli a tutti i livelli".

Quali sono i consigli che daresti ad un giovane che tenta di intraprendere una carriera a NY?

"Proporsi, andare all'esterno e non avere nessun timore reverenziale perché a New York il panorama artistico è vasto e le persone che ruotano in questo mondo sono molto interessate ad investire sul talento".

Quale dovrebbe essere il ruolo dello Stato Italiano nella promozione dei nostri giovani all'estero?

"Già promuove delle iniziative interessanti - ad esempio l'Istituto di Cultura Italiano è il maggiore sponsor proprio di questa iniziativa - istituisce dei premi, eroga borse di studio, promuove pubblicazioni etc. Di sicuro si potrebbe sempre fare di più, ma il nodo della questione è più che altro cosa deve fare l'artista stesso. Ripeto, più che parlare di pigrizia delle istituzioni io parlerei di pigrizia degli artisti".

Nei tuoi progetti, hai intenzione di portare a New York altri giovani artisti dall'Italia?

"Sì, sono già in programma cinque esposizioni..."

Davvero Degna di nota questa iniziativa italiana a Chelsea per il suo impegno di promozione dei nostri giovani talenti a New York City.

Per maggiori informazioni sulla Orish Gallery: www.onishigallery.com

